



*Giovedì dopo le Ceneri*  
*Entrare in quaresima*

## Una quaresima all'insegna della fiducia

«Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza» (2 Cor 6,2). Tutti i cuori sono dunque tenuti ad applicarsi maggiormente al loro profitto spirituale, animarsi di una fiducia più grande, mentre il ritorno di questo giorno in cui siamo stati riscattati ci invita a tutti gli esercizi di pietà: così celebriamo, con il corpo e l'anima purificati, il mistero per eccellenza, quello della Passione del Signore.

Questo tempo è quello della dolcezza e della pazienza, della pace e della tranquillità; evitando il contagio da tutti i vizi, ci fa acquistare la stabilità delle virtù. La forza delle anime pie impari a perdonare gli errori, ad ignorare gli affronti e a dimenticare le ingiurie. La sobrietà delle anime religiose non sia triste ma santa; non si trovi in esse alcun mormorio di lamentela poiché la consolazione delle gioie sante non manca loro mai. Nelle opere di misericordia, non si tema l'assottigliamento delle risorse terrene poiché la povertà cristiana è sempre ricca: nel Signore di ogni cosa a lei è dato di possedere ogni cosa.

*San Leone Magno († 461), 4° Sermone sulla quaresima*

*L'autore* Di origine toscana, Leone viene eletto papa nel 440, nel periodo in cui l'Impero romano è vacillante. Dovrà spesso assumere incarichi civili; questo contribuirà all'affermazione imperiosa del primato del papa durante il suo pontificato, in particolare nei confronti di Bisanzio che vede tramontare la sua autonomia politica e religiosa a favore dell'Occidente (segue a pag. 14).

## *Meditare*

“Dolcezza... pazienza... virtù... perdono... sobrietà... misericordia...”: programma immenso! Ma che mette in risalto quello che le nostre vite dovrebbero essere, mentre non lo sono. Non ci riusciremo in un giorno, né in quaranta; ma la vita cristiana è un lungo esodo nel deserto verso la Terra Promessa della risurrezione. La vita cristiana non sta tanto nell'arrivare quanto nell'andare avanti.

In questo inizio di quaresima incominciamo con “l'animarci di una fiducia più grande”, cioè troviamo il tempo di misurare quanto Dio ci ama e quanto noi l'amiamo poco, non per scoraggiarci ma per affidare la nostra buona volontà alla sua misericordia.

## *Decidere*

Individuo nella mia giornata un'occasione per esercitare la pazienza o il perdono e decido di viverla come Gesù stesso l'avrebbe vissuta nel Vangelo e come, oggi, vuole viverla con me.



*1ª domenica di Quaresima*  
*Gesù tentato nel deserto*

## Gesù con noi nella prova

Perché il nostro Gesù Cristo benedetto ha voluto essere tentato? Perché, pur potendolo, non l'ha evitato? L'amore del suo cuore non è limitato come il nostro. Quest'amore è così grande che non ci dimentica mai, né volge mai il suo sguardo benedetto lontano dalle nostre necessità, dalle nostre debolezze e dalle nostre miserie per alleviarle, non ci toglie mai il suo favore e il suo aiuto per soccorrerci in tutto e prendersi cura di noi: è il grande sommo sacerdote che sa compatire le nostre infermità, come dice san Paolo (Eb 4,15). Ecco perché la sua misericordia ha permesso al demonio, principe della menzogna e della cattiveria, di osare presentarsi a lui per tentarlo, cosicché "a somiglianza di noi, escluso il peccato" (Eb 4,15), Egli ha conosciuto, per esperienza, le nostre tentazioni affinché, quando noi a nostra volta siamo tentati, ci consoliamo di averlo visto tentato e crediamo che Egli ci libererà: Lui, il Sommo Sacerdote che sa cosa sono le nostre tentazioni.

Per questo ha voluto che nella tentazione non demordiate, né pensiate che Dio vi dimentichi. Al contrario, dovete credere che, con l'aiuto del Signore, sarete vittoriosi sulla tentazione e che essa si volgerà a vostra ricompensa, mentre la prova e la pena che l'accompagnano si volgeranno in gioia.

*San Giovanni d'Avila (1499-1569), Sermone per la 1ª domenica di quaresima.*

**L'autore** *Nato nel 1499 in Spagna, sacerdote nel 1526, il suo ministero principale fu la predicazione. Desideroso di evangelizzare, fondò diversi collegi e seminari. Conducendo una vita di studio, di preghiera, di povertà e d'umiltà fu in contatto con tutte le personalità spirituali del suo tempo che ricorrevano a lui per consiglio. Rifiutando vescovadi e cardinalati, muore nel 1569.*

## **Meditare**

Gesù non ha barato con la nostra umanità. In tutte le situazioni noi possiamo e dobbiamo dire: “Ha vissuto la mia condizione umana perché io vivessi la sua condizione divina”.

Gesù non ha conosciuto il peccato, non che sia stato tentato meno di me, ma nella tentazione, come in ogni altra cosa, non ha mai lasciato la mano di suo Padre. È più che un esempio: è la certezza che non lasciando la sua, noi riporteremo con lui la vittoria sulla tentazione.

Su chi si fonda la mia fiducia dinanzi alla tentazione? Su me stesso e le mie risorse morali oppure su Gesù Cristo e il suo amore per me?

## **Decidere**

Approfitto di questa domenica per leggere con calma i brani della messa di oggi. Se non li ho, decido di comprare un messale il primo giorno utile.



3<sup>a</sup> settimana di Quaresima  
Sforzatevi di entrare  
(astinenza dalle carni)

## L'armonia della quaresima

La preghiera è sempre dotata di una grande virtù, ma quando la preghiera è accompagnata dal digiuno essa comunica all'anima una maggiore energia. L'uomo regna allora sui propri pensieri, la sua intelligenza è più luminosa, l'anima vede le cose dall'alto. Per questo la Scrittura unisce dappertutto il digiuno e la preghiera.

Dove lo vediamo? «Non astenetevi tra voi se non di comune accordo e temporaneamente per dedicarvi alla preghiera» (1 Cor 7,5). Altrove è detto: «Questa razza di demoni non si scaccia se non con la preghiera e il digiuno» (Mt 17,21). Altrove ancora: «Dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani» (At 13,3). Lo vedete che dappertutto la preghiera va assieme al digiuno.

Dalla lira escono allora suoni più melodiosi e soavi. Le corde non sono allentate dall'ebbrezza dei sensi; l'intelligenza è piena di vigore, l'anima veglia in seno alla luce.

*San Giovanni Crisostomo (350-407), Omelia per la Grande Settimana*

*L'autore* (Inizio a pag. 12) *Nel 397, eletto suo malgrado patriarca di Costantinopoli, Giovanni avvia la riforma di un clero asservito alla corte, moltiplicando gli scontenti e sfociando, nel 403, nella sua deposizione e messa al bando. Il popolo in rivolta ottiene, per qualche giorno, il suo ritorno trionfale. Di nuovo esiliato ai piedi del Tauro, prosegue lì la sua attività letteraria e epistolare (segue a pag. 42)*

## *Meditare*

Preghiera e digiuno appartengono allo stesso movimento di rimessa in ordine della nostra vita cristiana, in cui la quaresima funge da momento privilegiato: ogni cosa sia ordinata a Gesù Cristo. Egli ha vissuto ogni cosa in riferimento al Padre suo; dunque, incominciamo col preoccuparci della volontà del Padre, ecco la preghiera. Egli ha mangiato, dormito, lavorato, predicato in riferimento al Padre suo; dunque, noi subordineremo tutto ciò alla volontà del Padre, ecco il digiuno. Ma siccome da Adamo ed Eva siamo abituati a non pregare abbastanza e a mangiare troppo, in questo periodo di quaresima, pregheremo più del solito e mangeremo meno del solito per risanare quello che è stato inficiato da questo squilibrio: ecco perché questo periodo è spesso chiamato nella liturgia “allenamento della quaresima” e implica degli sforzi specifici. Giunti a metà quaresima, a che punto siamo? Ci siamo seriamente messi in cammino? Siamo scoraggiati? In ogni caso, prendiamo e riprendiamo il cammino con determinazione.

## *Decidere*

Continuo a sfozzire la mia vita di tutto ciò che è solo spreco e, come venerdì scorso, prevedo una giornata di “ecologia spirituale”!



4<sup>a</sup> settimana di Quaresima  
Con un cuore nobile e generoso

## Proprietà privata...

I beni presenti da dove ti sono venuti? Se dici: dal caso, sei atea perché non riconosci il Creatore e non sei riconoscente a Colui che ha provveduto. Se confessi che vengono da Dio, dicci il motivo per cui li hai ricevuti. Dio sarebbe forse ingiusto, ci divide forse in modo disuguale i beni necessari alla vita? Perché tu sei ricco e quest'altro povero?

Tu che avvolgi tutti i tuoi beni fra le pieghe di un'avarizia insaziabile, pensi di non fare torto a nessuno spogliando tanti sventurati? Chi è dunque l'avarò? Colui che non si accontenta di ciò che gli basta. Chi è il depredatore? Colui che toglie i beni di ognuno. E tu non sei avaro? Non sei un depredatore, tu che dei beni di cui hai ricevuto l'amministrazione fai il tuo bene proprio? Colui che spoglia un uomo dei suoi vestiti sarà chiamato saccheggiatore e colui che non veste la nudità dello sventurato quando può farlo, è forse degno di un altro nome?

Dell'affamato è questo pane che metti in dispensa, dell'uomo nudo il cappotto che tieni nei tuoi bauli; del barbone senza scarpe, le scarpe che imputridiscono a casa tua; del bisognoso, i soldi che conservi sepolti. Così commetti tante ingiustizie quante sono le persone a cui potresti dare.

*San Basilio (verso 330-379) Omelia VI su san Luca*

*L'autore* Originario di Cappadocia, egli riceve un'eccellente formazione classica. Battezzato da suo fratello Gregorio di Nissa, sceglie la vita monastica ma deve accettare il vescovado di Cesarea per combattervi l'eresia ariana. È l'autore di regole monastiche e liturgiche ancora oggi in vigore nella Chiesa di Oriente.

## *Meditare*

È troppo facile nascondersi dietro il preteso caso della nascita per pensare che non abbiamo alcun dovere nei confronti di coloro che la fortuna ha meno favorito di noi, o per pensare che noi dobbiamo loro solo qualche elemosina perché siamo buoni; se la Provvidenza ti ha fatto nascere in un'epoca e in un paese ricco ciò crea per te il dovere di condividere "questi beni di cui hai ricevuto l'amministrazione" e non di accaparrarli come se fossero il "tuo bene proprio".

Condividere i beni materiali, il tempo, il lavoro o qualunque altro dono ricevuto da Dio non è facoltativo: è la giustizia più elementare.

Su quali priorità si fonda la gestione dei miei beni: approfittarne io il più possibile o permettere ai miei fratelli di approfittarne il più possibile?

## *Decidere*

Rileggo i miei ultimi estratti conto: quali operazioni erano destinate a "farmi piacere" e quali operazioni corrispondevano ad un reale servizio fraterno?





*Settimana Santa*

*Seguire Gesù passo dopo passo*

*Giovedì Santo*

## Affinché Gesù sia in noi

Noi dobbiamo andare alla santa comunione, in primo luogo perché Gesù sia in noi tutto quello che egli deve essere e in secondo luogo affinché noi cessiamo di essere quello che siamo, volendoci perdere in lui e privarci di noi stessi.

Noi dobbiamo andare alla comunione per obbedienza al desiderio di Gesù di riceverci in lui, nel suo essere e nella sua vita, di distruggere l'essere e la vita che noi abbiamo al presente e di farci diventare quello che egli è, cioè vita, verità, amore e virtù per Dio.

Noi dobbiamo obbedienza al desiderio che Gesù Cristo ha di riceverci e di possederci, perché la comunione non ci dà soltanto Gesù Cristo, ma in più ci dà a Gesù Cristo, poiché egli stesso dice che colui che lo riceve dimora in lui. Orbene, questo desiderio che egli ha di riceverci è tanto grande quanto è grande la sua carità, e i diritti che i suoi meriti e il suo amore gli danno su di noi. È dunque una grande infedeltà venir meno a questi desideri di Gesù Cristo, se non abbiamo alcun impedimento legittimo alla santa comunione.

*Carlo di Condren (1588-1641), ed. Pin, Lettera LXXVI*

*L'autore* Appartenente a una grande famiglia di funzionari civili, di salute cagionevole, interamente dato alla vita interiore, è a malincuore che accetta la successione di Bérulle alla testa dell'Oratorio di Francia. La sua potenza intellettuale come la sua santità ne faranno un vero e proprio maestro della "Scuola Francese", la cui influenza sarà decisiva per la formazione del clero di questi tre ultimi secoli.

## *Meditare*

Di solito noi concepiamo la nostra pratica dei sacramenti in funzione dei benefici che ne aspettiamo. Se comunicarci o confessarci non ci dà niente, lasciamo perdere... Orbene, il movimento della vita cristiana è opposto: Dio prende l'iniziativa, lui invita, lui desidera.

Dio non può fare a meno di noi: è così. Non siamo cristiani per noi, ma per Lui. Non che voglia approfittare di noi, ma tutta la sua felicità è che noi approfittiamo di Lui: "questo desiderio che egli ha di riceverci è tanto grande quanto è grande la sua carità."

In questo Giovedì Santo, Gesù ci dice nel Vangelo: «Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi!» (Lc 22,15) La cura che metto nella mia pratica dell'eucaristia corrisponde o no a questo desiderio ardente di Gesù?

## *Decidere*

Dedico un tempo notevole della mia serata all'adorazione eucaristica.